LA SOLITUDINE DEL PREMIO NOBEL LA SERA PRIMA DELLA CERIMONIA

di Massimiano Bucchi,
con Laura Curino

Venerdì 12 Gennaio, alle 19.30, nell'ambito della collaudata formula, già avviata l'anno scorso, che consiste nella rappresentazione dello spettacolo ad un'insolita ora preserale per poi permettere al pubblico di andare a cenare successivamente, presso il Teatro Giacosa di Ivrea, è andato in scena lo spettacolo *La Solitudine del Premio Nobel*, scritto da Massimiano Bucchi, professore ordinario di Sociologia della Scienza e Comunicazione, Scienza e Tecnica presso la facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, e recitato sotto forma di monologo da Laura Curino, direttrice del teatro Giacosa, ma anche fondatrice del Teatro Settimo nel 1974 con il regista Gabriele Vacis, attrice teatrale, regista, drammaturga, autrice dotata di un raffinato senso dell'umorismo e di una professionalità davvero grande.

Lo spettacolo inizia con in scena il professor Witzocker, svegliato di mattina nel suo letto dalla telefonata dell'Accademia delle Scienze di Svezia che gli annuncia la vittoria dell'ambito Premio Nobel; alla notizia egli muore stroncato da un infarto. Poichè il premio è già stato annunciato, la moglie Mara si trova costretta a sostituire il marito nella tradizionale cerimonia di consegna dei premi e nel discorso ufficiale di fronte al Re di Svezia. A Stoccolma, in una camera d'hotel, Mara prepara il discorso sull'articolo scientifico per cui il professore ha vinto il premio, soffermandosi su ogni minimo passaggio: dall'introduzione all'abstract, ossia la sezione in cui bisogna spiegare le peculiarità della ricerca, fino alla conclusione. La preparazione del discorso viene interrotta più volte dai familiari di Mara, la quale si trova ad occuparsi sia delle faccende legate all'onorificenza, sia delle faccende che riguardano i suoi parenti a casa. Giunta alle conclusioni, la moglie del professore scopre un grave errore nella ricerca del marito e a questo punto si chiede che cosa deve fare: rinunciare al premio, macchiando in qualche modo la memoria del marito o sperare che il pubblico svedese non si renda conto di nulla ?

Al termine dello spettacolo, in modo forse un po' inaspettato, Laura Curino ha dato la parola al sopra citato Massimiano Bucchi, autore del copione dello spettacolo. Il professore, molto ben disposto, ha di buon grado esposto al pubblico alcuni aneddoti riguardanti mancate vittorie e curiose storie di vittorie del premio Nobel. Infine ha presentato le regole essenziali necessarie per poter ambire al prezioso riconoscimento.

Il pubblico, partecipe e interessato per tutta la durata dello spettacolo e coinvolto da questa gradita appendice, ha apprezzato la brillante interpretazione di Laura Curino e l'intervento del docente universitario e ha risposto con calorosi applausi.

Stefano Dosio, Javier Bertoletti_IVE_AGB